

st. Saxon.  
C.  
181, 12.



No. 11. *Friedrich Maria Anania, Familien*  
*als mündigen Käufers. Fr. Christian, Kupfer*  
*in der Stadt die Kupferwaren. Ermel.*



# COMPONIMENTO

PER MUSICA

DA CANTARSI

IL DI 13. GIUGNO 1758.

PER

FESTEGGIARE  
IL NOME

DI

ERMELINDA  
TALEA

P. A.



---

DRESDA, MDCCLVIII.

---

*Nella Stamperia Regia per la Vedova Stöffel, e' l suo  
aggiunto Giov. Carlo Krause.*

*Recité à l'occasion de la dite fête par L. A. R. R. Mesdames les  
Princesses Royales Elisabeth et Cunigonde, accompagnées par L. A. R. R.  
les Princes Albert et Clement.*



COMPONIMENTO

PER MUSICA

DA CANTARSI

IL DI 11 GIUGNO 1788

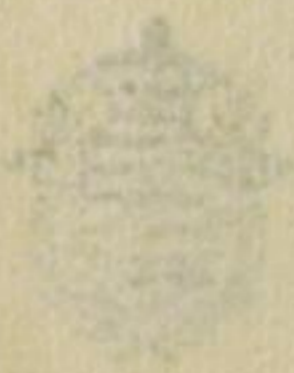
PER

FESTEGGIARE

**PARLANO:**

*CLORI.*

*EGLE.*



DRESDA MDCCLXXXVIII

Printed and sold at the expense of the Author

at the Press of G. G. G. G.





*C L O R I.*



Ah! Se la cerco invano  
Fra queste selve, oh Dio!  
La calma del cor mio  
Dove trovar saprò?

Sento che invan mi lagno;  
Ch' io vivro sempre in pene,  
Se meco ognora viene  
Lo stral che mi piagò,

) ( 2

Folle



Folle invero é chi crede in erme spiagge  
 Vivere in libertà; vanta talora  
 La fierezza natià  
 Semplice Pastorella, e in quell' istante  
 Amor ne ride, e si ritrova amante.  
 Dove fuggir, quando in Arcadia istessa  
 Lunge da' tetti aurati, e fra gli armenti,  
 Fra l' anime innocenti,  
 De' tuoi don sprezzatrici,  
 Godi, tiranno Amor, versar nel feno  
 Tutti gli amari tuoi, tutto il veleno?  
 Sarà legge il soffrir . . . . Mà . . . di qual suono  
 Odo il lido echeggiar! . . . . Salgon le grida  
 Festose insino al Ciel; . . . udiam . . già scerno  
 Le replicate voci, e de' Pastori  
 Vedo apparir lo stuolo . . . Ah! d' Ermelinda  
 Il caro **N**ome in cento bocche e cento  
 Vola grato ad ognuno; ognun s' affretta  
 Con testimon loquace

La



La propria a palesar gioia verace.  
Ed in sì bella Aurora, ah! quai momenti  
Perdei nel vaneggiar!  
Si vada, e dell' involontario errore  
Alla Ninfa gentil fia scusa il core  
Chi d' Ermelinda in volto  
Leggere il Cor non sà? Chi non conosce  
Gli atti angelici, e misti  
Di maestade, e di bontà? quel dolce  
Girar delle pupille, e quel soave  
Cortese favellar? Chi non rammenta  
Come giunta straniera a queste arene  
Fece tacer l' invidia, ed in amiche  
Le rivali cangiò; come fra poco  
Parve nata frà noi? come . . . mà troppo  
Dicendo il ver trascorro; Essa le lodi  
Da ognun con gioia intese  
A meritar, non a soffrire apprese.



Perché chi tanto

Degno é di lode,

D' ogni suo vanto

Men d' altri gode?

Perché gli spiace

La Verità?

Frode la chiama

Chi del suo core

Apprezza ed ama

La libertà.

Mà del dovuto omaggio a me non lice

La parte altrui scemar; Egle diletta.

La mia fedel compagna

Si corra a rintracciar,

EGLE.



## E G L E.

Cara Germana;

E in dì sì lieto, ancora  
Qui' ti ritrovo! Ad' Ermelinda incontro  
Corriam; Dille per lei  
Quai furo, e quai faranno i sensi miei.

Vorrei dirle in brevi accenti  
Quanto fian i pregi tuoi  
Dolce oggetto al mio pensier.

Má il timor rende piú lenti  
(Lo confesso con rossore;)  
E l' affetto, ed il dover.

## C L O R I.

Più non temer! Sciogli quel labbro, e guida  
De' sensi tuoi Sarà; vanne; più fida

Interprete



Interprete é la nostra  
 Dell' altrui lingua, e i' voti tuoi sinceri  
 Grati faran ; non dubitar . . . Perdona  
 Egle l' ardir ; mà queste tue canore  
 Note strane mi sono ; Onde apprendesti  
 Ignota a me con arte alla tua voce  
 Ora allentare ; ed or raccorre il freno ?  
 Dimmi, Cara, che fù ?

*E G L E.*

Mà ; tu non fai

Qual forza abbia l' efempio : A te più deggio  
 Di quel che creder puoi ; Gran tempo i doni  
 Che benigna la sorte a te concesse  
 In silenzio ammirai ; poi d' imitarti  
 Vivace nel mio sen nacque il desio  
 Indi # Colei, che a Febo  
 Amica é sì, che vale a suo talento

Col



Col canto fol regger gli affetti, cura  
 Prese di me; La tolleranza sua  
 Mille volte stancai; mà quanto io sono,  
 Quanto, o Clori, farò, tutto é suo dono.

*C L O R I.*

Ed Amarilli, ed i Germani oziosi  
 Saranno in questo dì?

*E G L E.*

Nò; chi del Plettro  
 Tempra le docil corde, e chi sonora  
 Suda a render la Cettra; ognun pretende  
 Del felice Argireo l' amabil sposa  
 Amar quanto mai può; Ciascun di noi  
 Và tributario alla gran Donna a gara,  
 E l' un dall' altro ad onorarla impara.

)(

*CLORI.*



*CLORI.*

Ben fia ragion, che sì gran lite ascolti  
 Chi frà noi la destò; Sarà la mia  
 Emula alla tua voce, e spieghi intanto  
 Tutti imoti del core il nostro canto.

*EGLÉ.*

Cara, più fortunato  
 Di questo dì non v' é.

*CLORI.*

Ne core a Lei più grato  
 Di questo cor non v' é.

*EGLÉ.*

Jo vado a Lei . . .

*CLORL*

T' arresta.

*EGLÉ.*



*E G L E.*

Nò . . .

*C L O R I.*

Lo contendo anch' io.

*E G L E.*

Germana, ascolta . . .

*C L O R I, E G L E.*

Oh! Dio!

{ Chi vide eguale a questa  
Contesa d' amistá!

a 2 { In così bel cimento  
Ceder non posso, e sento  
Chi trionfar saprà.





ITALIA

Monte ...

... ..

CLORIA

... ..

... ..

ITALIA

Germania, ...

CLORIA, ITALIA

Oh! Dio!

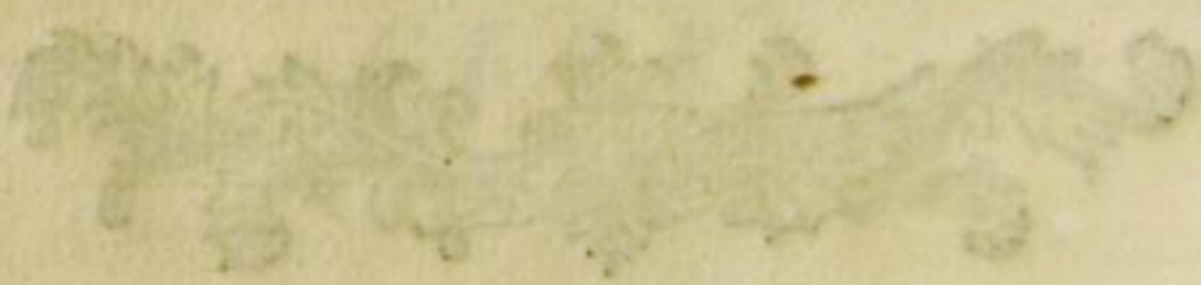
Chi vide eguale a questa

... ..

In cod' bel cimento

Ceder non potesse tanto

Chi non ha fatto





SLUB Dresden



2 0483643

*H. Sax. C. 1181, 12.*



